Capitolo III.
Educazione, gioco e attività culturali

1. ISTRUZIONE

a) Il diritto all'istruzione per i minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili

43. Il Comitato ONU accoglie favorevolmente l'adozione della Legge 9/99 che estende la durata dell'istruzione obbligatoria da 8 a 10 anni, e di diversi programmi destinati a migliorare la formazione degli insegnanti, ma mostra preoccupazione per l'alto tasso di abbandono scolastico nella scuola secondaria; per i risultati disomogenei ottenuti nel rendimento scolastico dei bambini causati dalla differente provenienza socio-economica e culturale, o di altri fattori come il genere (è più alto il numero delle ragazze, piuttosto che dei ragazzi, che raggiungono la laurea), la disabilità, l'origine etnica. Inoltre, il Comitato manifesta preoccupazione per l'incremento del bullismo nelle scuole
e per la mancanza di attenzione prestata alle opinioni dei bambini in ambito scolastico.
44. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:

- (a) intensificare gli sforzi per contenere il tasso di abbandono scolastico nell'istruzione secondaria;
- (b) adottare tutte le misure necessarie per eliminare le disparità nel rendimento scolastico tra maschi e femmine, tra bambini provenienti da ambienti sociali, economici e culturali diversi e per garantire a tutti i bambini un'istruzione di qualità.

(CRC/C/15/Add. 198, punti 43 e 44)

Il Gruppo di Lavoro, anche alla luce delle raccomandazioni del Comitato ONU, ha ritenuto opportuno monitorare l'attuazione del diritto all'istruzione per i minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili, cioè nello specifico per i minori disabili e i minori stranieri, per i quali l'effettiva implementazione di tale basilare diritto richiede l'adozione di politiche mirate.
Si richiama comunque anche la raccomandazione espressa nel Rapporto 2005 relativamente a un'altra categoria di minori vulnerabili: i minori adottati e affidati, visto che nel corso del 2005 poco è stato fatto per facilitare il loro inserimento scolastico. Sarebbe dunque necessaria la previsione di percorsi formativi per gli insegnanti, in modo da fornire loro gli strumenti per trattare il tema dell'adozione e dell'affidamento a scuola, in collaborazione con le famiglie e con le realtà che sul territorio si occupano di adozione e affidamento.

i. Il diritto all'istruzione per gli alunni con disabilità

Il sistema scolastico italiano prevede l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole. Valutando l'andamento della popolazione scolastica negli ultimi anni si nota come vi sia stato un aumento sensibile di minori disabili nelle scuole statali, che nell'anno scolastico 2004-2005 sono stati 167.804 (mentre erano 160.000 nel 2003-2004). La scuola pubblica è il luogo preferenziale per l'inclusione dei bambini disabili, e questo si evince anche dai dati disponibili rispetto all'anno scolastico 2004-2005, da cui emerge che gli alunni delle scuole statali sono stati 7.775.418, e 160.268 gli alunni disabili, mentre nelle scuole paritarie gli alunni sono stati 1.108.426, e gli alunni disabili 7.536[101].
L'integrazione scolastica sancita dalla legge andrebbe però supportata attraverso la predisposizione di istituti accessibili, classi idonee, insegnanti preparati professionalmente e in numero adeguato, e risorse sufficienti per garantire gli altri servizi necessari (ad esempio i trasporti forniti dagli enti locali).
Invece si rilevano, così come evidenziato nel Rapporto 2005, una serie di problemi legati principalmente alla riduzione del numero di insegnati di sostegno, con conseguente mancanza di continuità didattica, all'aumento degli inse-

[101] «E l'integrazione scolastica ne uscì a pezzi!», a cura del Coordinamento Genitori Tutti a Scuola, in www.superando.it, elaborato sulla base dei dati MIUR.

gnanti precari e non specializzati, e ai tagli alle risorse finanziarie.

I docenti di sostegno per l'anno scolastico 2004-2005 sono stati 78.622, di cui 38.464 precari.

Nel 2000-2001 i posti in organico di diritto erano 49.934, contro gli attuali 41.506, mentre per quanto riguarda l'organico in deroga si è passati da 10.786 nel 2000-2001 alle 38.464 unità attuali. Il numero dei docenti di sostegno di ruolo si riduce sensibilmente avendo essi il diritto di passare, dopo 5 anni di sostegno, su cattedra normale. Infine si evidenzia come sono in possesso dei requisiti di specializzazione solo il 60% circa degli insegnanti di sostegno[102].

Accanto alla precarietà degli insegnanti di sostegno, si segnala anche una scarsa preparazione degli assistenti educativi, dovuta alla mancanza di una legge nazionale che ne disciplini il profilo professionale e le funzioni, attribuendo così a ciascun ente locale ampia autonomia.

Per quanto concerne i finanziamenti erogati alcune associazioni denunciano che tenendo conto della scomparsa del finanziamento per i sussidi didattici e tecnologici (a partire dal 2003) e di quello per i GLIP (Gruppi di Lavoro Interistituzionale Provinciali, dal 2002), sono stati ulteriormente ridotti anche i fondi erogati per l'applicazione della Legge 440/1997 sull'arricchimento dell'offerta formativa e quindi è stata stimata una perdita complessiva di finanziamenti del 46,05%[103] per gli alunni disabili. La riduzione dei finanziamenti da un lato, e l'aumento progressivo del numero degli alunni disabili dall'altro ha quindi comportato una riduzione dell'investimento pro capite.

Va infine considerato che la riduzione del numero di classi, a fronte di un incremento complessivo di alunni, in questi anni rende più probabile e frequente che due o più bambini disabili siano presenti nella stessa classe.

Quindi anche se l'impianto normativo è complessivamente favorevole, prevedendo l'abbattimento delle barriere architettoniche (DPR 503/96), l'integrazione scolastica (Legge 577/1977, Sentenza Corte Costituzionale 215/1987 e Legge 104/1992) la programmazione per il bambino disabile di un attento piano educativo individualizzato (Legge 104/1992), nei fatti la piena attuazione è ostacolata da carenze di organico specializzato e dai tagli alle risorse finanziarie.

Pertanto il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. il potenziamento e la garanzia di specializzazione degli insegnanti di sostegno per i minori disabili.

[102] Si veda il sito del MIUR, www.istruzione.it

[103] Coordinamento Genitori Tutti a Scuola, su «E l'integrazione scolastica ne uscì a pezzi!» in www.superando.it